



Bossi-Fini, l'Italia può far circolare chiunque sul suo territorio, ma quel permesso non dà automaticamente accesso alla libera circolazione nella zona Schengen». Lo hanno detto gli eurodeputati del Pd David Sassoli e Gianni Pittella dopo un incontro avuto stamani con la Commissaria europea agli affari interni. «La legge italiana si applica solo sul suolo italiano», spiega Pittella.

Dalla tanto bistrattata (dalla Lega) Europa, arriva intanto un ramoscello d'ulivo verso l'Italia. Proprio ieri infatti il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza la relazione presentata dall'eurodeputato Fiorello Provera (Lega Nord) sull'emergenza migratoria dal nordafrica che ha colpito Lampedusa. La relazione raccomanda ai governi dei 27 di assistere l'Italia e chiede alla Commissaria Malmstrom di attivare il meccanismo di solidarietà previsto nei trattati, inclusa la direttiva 55 sulla "protezione temporanea" dei rifugiati che provengono da zone di guerra. Il sindaco di Lampedusa frena sull'ipotesi di rimpatri "con le maniere forti": «Non condivido un eventuale rimpatrio immediato dei tunisini presenti in Italia e a Lampedusa: una decisione del genere potrebbe creare gravi problemi di disordine pubblico».❖

RADIO TRIPOLI

PER GIOCARE CON LUI

Toni Jop

Lavoro di squadra: il servizio del Tg1 astrae la materia e la rende non commestibile per il grande pubblico, poi ci pensa Ferrara a condirla come pare a Berlusconi. Il Tg1 aveva già provveduto ad assolvere il premier dall'accusa perché: 1) i giudici hanno convocato un numero enorme di testi, 2) Ruby sostiene di non aver avuto contatti sessuali con l'imputato, 3) perfino il procuratore capo di Milano aveva detto che in quel che era accaduto c'era niente di illegale. Ed ecco Ferrara: «Il diritto di alcune ragazze di giocare con Lui in casa sua è diventato un reato». Mostra un video, scambi di parole tra uno speaker e un religioso pakistani e odiosi da una parte e dall'altra una ragazza libera e bella costretta a difendersi «per aver disonorato Islam e Pakistan». Ferrara dice che il giornalista gli ricorda Lerner e il religioso «alcuni giudici che conosco». La ragazza è «Ruby».

Hanno detto
«L'unica vasca da svuotare è quella della maggioranza»



Pier Luigi Bersani
«Al governo fa comodo avere questo problema, per tenere gli immigrati tutti insieme e poi cacciarli come chiede la Lega»



Umberto Bossi
«Gli immigrati? Dobbiamo chiudere i rubinetti e cominciare a svuotare la vasca. L'importante è che Berlusconi si sia mosso»



Sergio D'Antoni
«Ma quale vasca da svuotare... Alcune migliaia di migranti possono mettere in ginocchio Lampedusa, non certo l'Italia»



Marco Reguzzoni
«L'accordo è necessario per fermare queste persone che cercano il lavoro da noi, ma noi il lavoro non ce l'abbiamo. In maggioranza c'è accordo sugli sbarchi»

Tra vasche e rubinetti l'ennesima giravolta di Bossi sui migranti

Il Senatour apre ai «permessi temporanei» chiesti dalle Regioni «Così li mandiamo in Francia e Germania». Caos nella Lega Il lombardo Boni: «Uscire dal governo». Poi smentisce

La polemica

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Retromarcia. Come sulla missione in Libia, la Lega dopo aver fatto fuoco e fiamme è costretta a fare retromarcia anche sulla gestione dei profughi. Dopo aver bloccato per giorni la soluzione avanzata dalle Regioni e condivisa anche da buona parte del governo, quella del permesso temporaneo, Bossi si è ricreduto. O meglio: è stato costretto ad accettare la situazione, nonostante il terrore per le ripercussioni elettorali. «Sì, sono favorevole ai permessi, così i fuggitivi vanno in Francia e Germania», ha spiegato ieri alla Camera. Il Senatour utilizza per tutta la giornata metafore idrauliche per spiegare la sua posizione: «Bisogna prima chiudere il rubinetto, e poi svuotare la vasca». E si produce anche nell'ormai consueto gesto del "dito medio" per rispondere a chi gli ricorda che a Lampedusa il "rubinetto" degli arrivi è tutt'altro che chiuso. Ma il Senatour in realtà si è acconciato. «L'importante è che Berlusconi si sia mosso. Il fatto che sia andato in Tunisia è molto importante». «Faccio quel che posso...», ammette.

L'ex sottosegretario all'Interno Mantovano, che si era dimesso giorni fa proprio in disaccordo con le scelte di Maroni sui permessi temporanei, non nasconde il sorriso: «Così si può governare meglio e con maggior equilibrio la vicenda». Dimissioni rientrate? Pare probabile, visto che ieri Mantovano è stato ricevuto a palazzo Grazioli da Berlusconi, in compagnia del sindaco Alemanno. Per ora sono "congelate", in attesa dei prossimi sviluppi.

Ma tra vasche e rubinetti, ormai nella Lega regna la confusione. Con i militanti sul piede di guerra, pronti anche a contestare Maroni al grido di «Vogliamo il blocco navale». E i conduttori di Radio Padania che si af-

fannano a spiegare che «abbiamo solo 3 ministri e 59 deputati, mica possiamo decidere tutti noi». E una curiosa smentita arrivata ieri dal presidente del Consiglio regionale lombardo Davide Boni, che all'Espresso dichiarò: «Non possiamo rimanere pazienti in eterno, il nostro elettorato è furioso. Se il premier non porta a casa il risultato con la Tunisia, noi dobbiamo aprire la crisi». Praticamente gli stessi concetti con cui Bossi e lo stato maggiore leghista si erano presentati lunedì sera al vertice di palazzo Grazioli, dopo il flop del viaggio del Cavaliere a Tunisi. Solo che all'uscita il ritornello è cambiato radicalmente. E anche Boni ha smentito: «Non ho rilasciato alcuna inter-

L'APPELLO A BARROSO

Le scuse non bastano. Si censuri la condotta dei leghisti che alla Camera hanno insultato Ileana Argentini (Pd) in quanto disabile. Questo l'appello di un gruppo di docenti universitari.

vista all'Espresso». Il settimanale conferma tutto: «Abbiamo la registrazione...».

Ma il punto è un altro. E cioè il sempre più impraticabile sdoppiamento tra la Lega di Pontida e quella di Roma. Quella che grida e quella che è costretta a governare. Anche stavolta Bossi, alla fine, ha scelto la realpolitik: ha dato i suoi voti a Berlusconi sul caso Ruby (affidando però l'imbarazzata dichiarazione in aula a un deputato semi-sconosciuto, il leader del Carroccio marchigiano Luca Paolini) e ha sparso ottimismo sulle sorti del governo: «Anche se non siamo a 330 come promesso da Berlusconi, i voti di oggi (ieri, ndr) sono più che sufficienti». «Sono tranquillissimo il governo va avanti ed è solido». Fino alla prossima sparata. E alla successiva retromarcia.❖